

Musica Elettronica, uno sguardo alla Musica del Futuro.

di Paolo Gatti (www.paologatti.org)

© Paolo Gatti, 2013

Definire la Musica Elettronica (o Computer Music) al giorno d'oggi è sicuramente impresa ardua: questo perché risulta molto semplice confondere l'utilizzo di tecnologie allo stato dell'arte con la composizione di forme musicali che trovino nel tessuto elettronico la propria ragione di essere; per tentare di comprendere queste incertezze il più delle volte radicate nel non addetto ai lavori, occorre tornare un po' indietro nella storia della musica, all'inizio del ventesimo secolo, in un momento artistico dove la rottura con gli schemi imposti dalle forme compositive canoniche, appare come unico percorso da seguire al fine di introdurre elementi realmente innovativi nel linguaggio espressivo del tempo. Il concetto di tonalità, così fortemente radicato in epoca classica, inizia ad evolversi lentamente: attraverso alcuni aspetti dell'opera di Liszt, Wagner e Berlioz (segnatamente nella sua "Sinfonia Fantastica") prima e Debussy poi, si intravede il crescente interesse per un certo timbrismo (il che comporta ad esempio, l'investigazione della gamma di possibilità che i singoli strumenti dell'orchestra possono offrire oltre a quelli tradizionalmente ad essi associati) che assolve talvolta a funzioni strutturali; con Stravinskij invece (ad esempio nella "Sagra della Primavera"), l'estensione strumentale è spinta verso registri estremi, ottenendo sonorità ora acide e violente, ora sgargianti. In seguito Schoenberg e la seconda scuola di Vienna, teorizzando i principi della serialità in musica, consolideranno la crisi armonico-melodica dei vecchi schemi. D'altro canto, l'imminente progresso tecnologico di quegli anni, consentirà nuove sperimentazioni: da una parte, in accordo con la crescente rivalsa del rumore sul suono armonico (come non citare le esperienze di musica futuristica legate alla personalità di Luigi Russolo e dei suoi "Intonarumori"?), e dall'altra con l'introduzione del fonografo, fondamentale strumento adibito alla registrazione, riproduzione e modifica del segnale audio e con lo sviluppo di innovative "macchine" di suono come il Theremin e le Onde Martenot. Successivamente, nel momento in cui nascono i primi importanti centri

dedicati alla musica concreta ed elettronica (rispettivamente il GRM di Parigi, presso la radio-televisione francese, fondato da Pierre Schaeffer e il WDR di Colonia dove gravitano compositori del calibro di Karlheinz Stockhausen), si pongono le basi per un insediamento strutturato del “verbo elettroacustico” e per un serio lavoro di ricerca e sperimentazione. Di cardinale importanza ai fini di un crescente utilizzo della musica elettronica, è lo sviluppo di sintetizzatori, (strumenti musicali preposti alla sintesi, elaborazione e generazione autonoma di segnali audio, solitamente dotati di interfaccia a tastiera) analogici prima e digitali poi, a partire dagli anni '60; tra i produttori di synth più importanti citiamo la Moog inc. (Moog Modular, MiniMoog), la ARP instruments (Odyssey), la Roland (Jupiter), la Yamaha (Cs80, DX7). Ben presto gruppi della scena rock-progressive come Pink Floyd, Genesis, King Crimson, tastieristi del calibro di Keith Emerson degli Emerson Lake & Palmer, Rick Wakeman degli Yes, musicisti e band sperimentali come Brian Eno, Vangelis, Kraftwerk, faranno largo uso di questi sistemi, diventando celebri assieme ad essi. Dal punto di vista tecnologico, la nascita della Computer Music negli anni '70 e l'introduzione del protocollo MIDI negli anni '80, costituiranno altre pietre miliari nella storia della Musica Elettronica. I calcolatori, dapprima di dimensioni notevoli, costosissimi e ad uso esclusivo di centri di ricerca, diventeranno con l'avvento dei personal computers uno strumento più accessibile per la produzione di musicale. A partire dagli anni '90, l'aumento progressivo della potenza di calcolo dei processori, l'implementazione di workstation digitali come Cubase della casa tedesca Steinberg, l'utilizzo di nuovi linguaggi di programmazione per la Computer music come Max Msp, forniranno frecce sempre più variegate nella faretra del musicista elettronico, fino ad arrivare ai giorni nostri dove il PC è ormai diventato un mezzo indispensabile per chiunque voglia occuparsi di Musica Elettronica (si pensi alla versatilità di software come Ableton Live, che rendono il computer un vero e proprio strumento musicale suonabile per mezzo di controllers e MIDI keyboards). Riacciuffando la questione strettamente musicale invece, impossibilitati nel poter tracciare una mappa completa dei musicisti elettronici o delle band che fanno dell'elettronica il loro principale mezzo espressivo, possiamo distinguere all'interno della musica “colta/accademica” quattro tipologie fondamentali di composizioni: la musica acusmatica (quella che un tempo veniva chiamata per nastro), la musica

elettronica dal vivo (live electronics), la musica visuale (video-art) e le installazioni multimediali; Per ciò che riguarda la Musica Elettronica “popolare” invece, il panorama è ancor più variegato; possiamo distinguere molti sottogeneri, legati in molti casi al concetto di “beat”, alle estetiche del sampling, del remix e talvolta alle modalità esecutive del djing: la Techno (citiamo Fatboy Slim, Kevin Saunderson, Richie Hawtin), la French-House (citiamo i francesi Daft Punk, i francesi Justice e i tedeschi Digitalism), il Big Beat (genere collegato agli inglesi Chemical Brothers), l’Ambient (Brian Eno, Robert Fripp), Drum&Bass/Ambient (un musicista molto versatile in questo senso è Aphex Twin), un certo tipo di New Age (ad esempio la musica dell’ex tastierista dei Camel, Peter Bardens), Minimal (i danesi Trentemoller), il Synth Pop anni ’80 (ad esempio i Depeche Mode). Possiamo concludere che la Musica Elettronica grazie ad una notevole poliedricità e polivalenza espressiva e al costante rinnovamento dovuto a mezzi tecnici hardware e software in continua evoluzione, si candida sempre di più ad entrare nelle grazie di Euterpe, partecipando da attrice protagonista allo scenario musicale che si dipingerà nel XXI secolo.